

Come in terra così in cielo

Ogni periodo della storia della fede è caratterizzato da propri punti di forza e limiti che lo distinguono dalle altre stagioni del credere. Probabilmente tra i difetti dell'attuale pratica della fede sta una debolissima considerazione del mondo che verrà, di quanto ci aspetta dopo la morte. Eppure, ogni Domenica, al termine del "Credo" noi confessiamo: "...e aspetto la vita del mondo che verrà. Amen!". Ma come possiamo aspettare quanto nemmeno riusciamo a immaginare, poiché poco a poco è uscito dalla scena della nostra attenzione? Com'è possibile desiderare una cosa il cui ricordo facciamo di tutto per cancellare? Non è un limite da poco, dato che se il traguardo non è individuato e non è desiderabile, difficilmente si comincerà a correre e a resistere quando la corsa diventa particolarmente faticosa ed esigente.

Il Vangelo di oggi, invita a riabilitarci ad immaginare il Paradiso e l'inferno, non allontanandoci di un millimetro dalla concretezza della vita qui e ora. Il Signore dice che quanto legheremo sulla terra sarà legato in cielo e ciò che scioglieremo sulla terra sarà sciolto in cielo (Mt 18,18). Tutto quanto è operato sulla terra ha un riverbero e un'eco definitivi nel mondo che verrà, sicché qualsiasi nostra azione d'ogni giorno si affaccia sul giorno senza tramonto. Ciascuno è ben consapevole di essere il risultato delle relazioni e dei vincoli che ha stretto con persone, situazioni e cose; come del resto è l'esito delle interruzioni, rotture, scioglimenti causati o subiti. Gesù oggi avverte: anche quanto troverai nel mondo che verrà avrà la forma di ciò a cui ti sei legato e di ciò da cui ti sei sciolto. Solo davvero legato a qualcosa e a qualcuno? Se non sono legato a niente e a nessuno, il mondo che verrà avrà solo la mia forma... nient'altro, nessun altro. In eterna compagnia di me stesso e basta. E questo è l'inferno. Come pure ciò da cui non voglio sciogliermi, anche se mi imprigiona, offende e inibisce, darà forma al mondo che verrà, rendendolo simile ad una prigionia.

Cerchiamo invece di avere cura dei nostri legami con le cose e le persone, con il tempo e il luogo in cui il Signore ci chiede di vivere. Impariamo a custodire la nostra libertà, sciogliendoci da quanto la oltraggia. Allora potremo apprezzare tutte le cose di questo mondo, uscito dalle mani creatrici di Dio, intuendo che quanto ci attende sarà ancor più desiderabile e bello da ricordare ogni giorno.

Don Cesare Pagazzi